

BATTAGLIE FISCALI. Le realtà di confine si ribellano al governo

Comuni secessionisti: i bresciani aumentano

Anche Tremosine, Bagolino e Saviore sono in campo pronti a chiedere il trasferimento nei confini trentini

Nelle ore immediatamente precedenti il Natale, l'ormai ampio fronte formato dalle amministrazioni comunali di confine intenzionate a trasferirsi nei più vantaggiosi confini del Trentino si è ulteriormente allargato, finendo per includere tre nuove municipalità bresciane. Quelle di Tremosine, di Bagolino e di Saviore.

Altri tre sindaci che intendono avviare la complessa procedura della (non automatica) secessione.

La tripla dichiarazione d'intenti ufficiale è arrivata durante una conferenza stampa convocata nei giorni scorsi a Milano, durante la quale simbolicamente dieci rappresentanti di altrettanti paesi hanno infilato un bigliettino con i nomi delle rispettive municipalità in un panettone destinato al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano.

I comuni di confine e l'Associazione che li rappresenta (Ass. Comi Conf), lo ricordiamo, vogliono indietro i 91 milioni di euro prima promessi e poi cancellati dal governo per compensare gli svantaggi economici del vivere a ridosso di territori a statuto speciale. In caso contrario minacciano di cambiare la geografia italiana, spostandosi in territori che godono di ben diverse condizioni finanziarie.

A Milano, dicevamo, era in prima fila il sindaco di Tremosine, il quale con i rappresentanti di Bagolino e Saviore si è affiancato a quelli di Ceto, Limone e Breno, Magasa e Valvestino.

Sono insomma otto le realtà bresciane intenzionate a tentare il lungo ma non impossibile cambio di regione: il loro appello arriverà a Napolitano, dopo che dal governo non sono arrivate le risposte sperate.

Per l'occasione a Milano c'era un Babbo Natale speciale, anche lui in fascia tricolore: sotto la barba bianca si nascondeva Giorgio Zanetti di «Zelig», incaricato di portare un po' di allegria tra i sindaci infuriati.

